

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI
MARIA GRAMAGLIA
SAVONA

Riattaccata dai chirurghi del San Paolo la mano amputata del negoziante artigiano di Alassio, che martedì si era infortunato sul lavoro mentre utilizzava una sega circolare. Un intervento chirurgico non banale, durato circa dieci ore e caratterizzato da altissima complessità, eseguito presso la struttura complessa di chirurgia della mano dell'ospedale San Paolo di Savona, confermando ancora una volta l'eccellenza sanitaria del territorio.

Fin dalle prime fasi, l'équipe chirurgica ha potuto contare sul supporto fondamentale della struttura di anestesia e rianimazione Levante, permettendo una gestione tempestiva e coordinata di un caso estremamente delicato. A guidare l'intervento è stata la struttura afferente ad ASL2 Liguria, diretta dal dottor Andrea Zoccolan. Il complesso reimpianto ha richiesto un lavoro multidisciplinare e altamente specializzato: chirurghi, anestesisti, infermieri e strumentisti si sono alternati senza sosta per portare a termine una procedura che rappresenta una delle sfide più difficili della microchirurgia. L'intervento si è articolato in diverse fasi, dalla ricostruzione delle strutture ossee alla riparazione di tendini, vasi sanguigni e nervi, passaggi fondamentali per ristabilire la vitalità dell'arto. Al termine della lunga operazione, la mano è risultata vitale, un primo risultato cruciale che lascia spazio alla speranza.

Il paziente resta attualmente in prognosi riservata: sarà necessario tempo per valutare l'effettivo recupero funzionale, che dipenderà



La lista di attesa per gli interventi conta 1500 persone. Qui una sala operatoria in un'immagine di repertorio

L'équipe medica della chirurgia specialistica del San Paolo di Savona ha salvato quattro dita all'artigiano Bisognerà attendere per capire se l'uomo potrà recuperare la completa funzionalità. Prognosi riservata

Riattaccata la mano amputata all'artigiano 60enne di Alassio

MONICA CIRONE
DIRETTORE
ASL 2



Ringraziamo ogni operatore coinvolto nella delicata e complessa situazione sanitaria

dall'evoluzione clinica e dal percorso riabilitativo. L'episodio evidenzia ancora una volta il ruolo centrale della Chirurgia della Mano del San Paolo di Savona, considerata un punto di riferimento a livello regionale per la gestione dei casi più complessi. «La direzione di Area Sociosanitaria 2 ringrazia ogni operatore coin-

volto, a vario titolo, nella delicata e complessa situazione sanitaria», il commento dell'azienda.

L'incidente è avvenuto poco dopo l'apertura del negozio. L'allarme, infatti, è scattato pochi minuti dopo le 9 e sul posto sono intervenuti in brevissimo i volontari della Croce Rossa di Alassio insieme all'équipe medica del

118. I soccorritori, senza perdere tempo, hanno prestato le prime cure direttamente all'interno del laboratorio, dove l'artigiano è stato stabilizzato prima del trasferimento in ospedale. Fin da subito, le sue condizioni sono apparse molto gravi e per questo è stato disposto il codice rosso. Sul luogo dell'infortunio sono intervenuti an-

che gli agenti del commissariato di polizia di Alassio. Trasportato d'urgenza all'ospedale San Paolo di Savona, dove è stato immediatamente preso in carico dai medici per essere sottoposto a un lungo e delicatissimo intervento chirurgico. La notizia dell'incidente ha rapidamente fatto il giro della città, dove l'artigiano

A fine maggio il corso medico al San Paolo



Sarà la 45esima edizione

Dal 26 al 29 maggio si terrà a Savona, aula magna del padiglione Vigio-la dell'ospedale San Paolo, la 45ª edizione del corso di chirurgia della mano, con approfondimenti grazie alla presenza di ospiti italiani e stranieri di altissimo profilo professionale.

Il corso ha la finalità di acquisire conoscenze sulla corretta metodologia di base nel trattamento delle lesioni della mano, oltre che approfondire la fase diagnostica e riabilitativa per ottimizzare gli interventi e ridurre i danni. M. RAM. —



L'ospedale San Paolo dove il paziente è stato operato



L'equipe medica della struttura di chirurgia della mano di Savona

Il racconto di Andrea Zoccolan, direttore della struttura di chirurgia della mano "La maggior parte dei traumi che gestiamo nascono tra le mura domestiche"

“Un'operazione complessa l'anno scorso 1.900 interventi”

IL COLLOQUIO

MASSIMILIANO RAMBALDI
SAVONA

«Abbiamo fatto quello che dovevamo. Questo reparto è nato e cresciuto in 50 anni per essere un hub centrale specializzato in queste situazioni. Non era un intervento facile». Il direttore della struttura di chirurgia della mano, Andrea Zoccolan, ripercorre non solo le fasi di un'operazione molto delicata e lunga, ma racconta l'eccellenza a cui il reparto è arrivato negli anni.

«La difficoltà dell'operazione riguardava soprattutto come il paziente si è provocato il trauma: la lesione era a metà della mano e non all'altezza del polso. Una si-

tuazione, quest'ultima, tecnicamente più agevole in sala operatoria. Invece lo stato dell'arto era molto complesso. Per questo ci sono volute dieci ore di operazione: l'equipe di microchirurgia ricostruttiva, di cui fa parte anche il dottor Rossello specialista in chirurgia plastica e il gruppo di anestesisti, ha dovuto ricostruire le ossa e i vasi sanguigni. Un lavoro capillare e lungo, dal risultato per nulla scontato. Ora l'arto del paziente è vitale, ma è ancora presto per capire se potrà recuperarla. Ci vuole tempo per capire se non sopraggiungano problematiche che in queste situazioni post operatorie possono sorgere». La struttura per la chirurgia della mano del San Paolo ormai è un punto di riferimento nazionale: «Nel 2024 abbiamo affrontato circa 1600 interventi - prosegue Zoccolan -

“Nel 2025 il 45% dei pazienti è arrivato dal Savonese, ma una buona parte anche da altre regioni come Piemonte e Toscana”

nel 2025 abbiamo sfiorato i 1900. Il 45% dei pazienti è arrivato dal Savonese, il 35% dalle altre Asl liguri mentre il rimanente da altre zone d'Italia: essenzialmente basso Piemonte e nord della Toscana. La richiesta continua da parte dei pazienti è testimoniata anche dalla lista di attesa: a oggi sono 1500 le persone inserite. Vorrei però sottolineare una cosa: interventi chirurgici come quello di ieri non posso-

no che essere effettuati dal servizio pubblico e nello specifico da una realtà strutturata e capace di rispondere 24 ore su 24 a queste esigenze. Un intervento da 10 ore con il personale coinvolto a vario titolo è difficile poterlo vedere in una struttura privata: semplicemente perché sarebbe anti economico. Ritengo sia un punto importante da rimarcare sulla sanità pubblica».

È stato l'intervento più complicato che ha gestito o ricorda situazioni ancora più articolate? «Non è stato per nulla semplice, ma ogni operazione è diversa per metodologie e problematiche. Ricordo sicuramente il caso di un paziente di Sanremo, che era rimasto con la mano stritolata dentro un macchinario in fabbrica. Era al turno notturno e tra l'altro non era la sua mansione, ma fu-

nesso lì perché quella macchina doveva essere messa in funzione. Quando rimase con la mano stritolata tentò di liberarla con l'altra, cosa che gli provocò l'amputazione anche di due dita dell'arto opposto. L'intervento fu molto lungo ma si riuscì a salvargli la mano e le due dita dell'altra». Gi infortuni sul lavoro sono la componente principale di queste tipologie di traumi? «Questa struttura di chirurgia nacque proprio con quello spirito ormai mezzo secolo fa - conclude il primario -, visto che le situazioni più gravi avvenivano nelle fabbriche della Valbormida e nelle attività portuali. Oggi posso dire che i casi più frequenti arrivano da infortuni domestici. Spesso le persone si cimentano in piccoli lavori come tagliare la legna o spendono il loro tempo in hobbistica. Sono le situazioni più ricorrenti che noi trattiamo. Poi ci sono gli incidenti derivati da attività sportive e anche lesioni da sinistri stradali. Non abbiamo tanti casi, fortunatamente, di traumi legati all'uso di fuochi pirotecnici. L'aumento dei pazienti è un riflesso anche del lavoro ulteriore eseguito dai presidi di Cairo e Albenga, dove nel tempo si è riusciti a dare un punto di riferimento ulteriore». —